

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

VIA FORIA FANNO FUOCO CONTRO IL CANE DI UN TABACCAIO. INTERVIENE UN AGENTE: FERITO LIEVEMENTE IL COMPLICE COETANEO

martedì 4 gennaio 2011

cultura@ilroma.net

ROMA CULTURA

IL LIBRO

ANEDDOTI E CURIOSITÀ SUI "PERSONAGGI CHE HANNO FATTO GRANDE NAPOLI" DI CAMILLO ALBANESE

Settanta protagonisti per una Capitale

di Dario Reginelli

Chi sostiene che delle austere personalità della storia non si possano raccontare episodi frivoli dovrà ricredersi dopo aver letto il nuovo libro del giornalista Camillo Albanese, "I personaggi che hanno fatto grande Napoli", edito da Mursia. Tommaso D'Aquino, ad esempio, si oppose alla "sacerdotessa di Venere", introdotta dal fratello nelle sue stanze per convincerlo a sciogliere i voti, ma proprio non sa-



peva resistere ai piaceri della tavola e la sua massiccia corporatura lo dimostrava. I confratelli del monastero di San Domenico Maggiore decisero allora di togliere un semicerchio dal suo tavolo nel refettorio affinché la sua pancia non impedisse agli arti superiori di giungere alle pietanze. Questo è



Sofia Loren e Gerardo Marotta. In basso, Massimo Troisi

solo un assaggio dei moltissimi aneddoti che arricchiscono il volume di Albanese, profondo conoscitore della storia del Mezzogiorno, in particolare del Settecento e dell'Ottocento napoletano, che ha all'attivo molte pubblicazioni storiche apprezzate dalla critica, come "Un regno perduto", "Storie della città di Napoli" e "Le curiosità di Napoli" per citarne alcune. Questa volta, però, l'obiettivo di Albanese è ancora più arduo: ripercorrere quasi due mila anni della storia d'Italia attraverso le biografie di coloro che hanno dato lustro a Napoli. Lo scrittore racconta la vita di settanta napoletani di nascita o d'adozione che hanno lasciato un segno indelebile nella storia, nella cultura, nella religione, nella musica, nella poesia e nel



mondo dello spettacolo. Il racconto non poteva che iniziare da San Gennaro, con cui i napoletani hanno sempre avuto un rapporto strettissimo, tanto che le cosiddette "parenti" del Santo, le donne che siedono nelle prime file durante i riti per la liquefazione del sangue, si arrogano il diritto di apostrofarlo con epiteti irriparabili per esortarlo a fare presto il miracolo. Non mancano poi le biografie dei re: da Ruggero II il Normanno e Federico II di Svevia fino ai Borbone. In particolare di Carlo di Borbone Albanese racconta l'amore per il suo

Regno e l'onestà, rendendo giustizia a una dinastia giudicata con troppa severità da molti storici. Divenuto re di Spagna, prima di lasciare Napoli, si sfilò dal dito un prezioso anello proveniente dagli scavi di Pompei. "Lo restituisce alla città; e questo basta a farlo sembrare un gigante al cospetto di certi uomini che oggi reggono le sorti della Repubblica italiana". L'autore ha costruito le biografie consultando fonti archivistiche, biblioteche pubbliche e private e, per i personaggi più recenti, raccogliendo testimonianze dirette di chi li ha conosciuti. Lo stile semplice e le curiosità, sottratte all'oblio da Albanese, rendono la lettura scorrevole per quanto riguarda sia la vita dei grandi della cultura come Vico, Genovesi e Filangieri sia la vita di maestri della risata e della napoletanità come Totò, De Filippo e Troisi. Unici contemporanei a trovare posto nel percorso tracciato



da Albanese sono Gerardo Marotta e Sophia Loren. Il libro, dunque, parla di una Napoli capitale, raffinata, laboriosa e, nel difficile momento che la città sta vivendo, può offrire a tutti i napoletani un'occasione per riflettere sulla grandezza del passato e riaccendere in loro la voglia di impegnarsi per una futura ripresa.